



parco nazionale®
dell'*alta murgia*

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PIANO PER IL PARCO

**Documento di *scoping* per la consultazione preliminare dei
soggetti competenti in materia ambientale**

Settembre 2010

INDICE

PREMESSA	2
1. LA METODOLOGIA DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE	3
1.1 La Direttiva VAS e il Decreto Legislativo 152/2006	3
1.2 Assoggettabilità a VAS del Piano per il Parco	4
1.3 Il Piano per il Parco e la VAS	5
1.4 Le fasi del processo di VAS.....	6
1.5 Tempistica D.Lgs. 152/06.....	7
1.6 Metodologia valutativa del Piano	10
2. IL PIANO PER IL PARCO NAZIONALE DELL'ALTA MURGIA.....	11
2.1 L'iter attuativo del Piano per il Parco	11
2.2 Gli obiettivi del Piano per il Parco Nazionale dell'Alta Murgia.....	12
2.3 I criteri per la predisposizione del Piano per il Parco Nazionale dell'Alta Murgia.....	13
2.4 La Pianificazione integrata.....	14
2.5 Elementi basilari di conoscenza.....	15
2.6 Indice del Piano.....	16
2.7 Avvio del processo di elaborazione del Piano per il Parco.....	17
3. CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE	20
4. INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE	22
ALLEGATO 1 Questionario	
ALLEGATO 2 Elenco Autorità competenti in materia ambientale	

PREMESSA

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è un processo finalizzato a integrare considerazioni di natura ambientale negli atti e negli strumenti di pianificazione e programmazione.

Sotto un profilo giuridico il principio guida della VAS è quello di precauzione, che consiste nell'integrazione dell'interesse ambientale rispetto agli altri interessi (tipicamente socio-economici) che determinano piani e politiche.

La “promozione di uno sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile delle attività economiche, l'elevato livello di protezione dell'ambiente e il miglioramento di quest'ultimo” figurano nel Trattato di Amsterdam tra gli obiettivi dell'Unione e i compiti della Comunità.

La VAS ha come principale riferimento la direttiva 2001/42/CE¹, da cui deriva la seguente definizione: *“la VAS è un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte – politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi – ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale”*.

La Direttiva 01/42/CE, adottata dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione europea concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale, denominata “Direttiva VAS” (Valutazione Ambientale Strategica), pubblicata sulla G.U.E. n. 197 del 21/07/2001, ed entrata in vigore lo stesso giorno di pubblicazione, rappresenta un importante passo avanti nel contesto del diritto ambientale europeo.

L'obiettivo della Direttiva è quello di *“garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della stessa direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente”* (ex art. 1).

Il processo di Valutazione oggetto della Direttiva si delinea come un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte (politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi nazionali, regionali e locali) in modo che queste siano incluse e affrontate, alla pari delle considerazioni di ordine economico e sociale, fin dalle prime fasi (strategiche) del processo decisionale.

Questa forte relazione tra V.A.S. e sviluppo sostenibile comporta una necessaria attenzione nell'individuazione delle informazioni ambientali pertinenti e conseguentemente degli indicatori, che non possono quindi essere standardizzati, ma devono essere specificatamente individuati per ogni singolo processo di V.A.S., sulla base delle peculiarità territoriali e ambientali ma anche sociali, economiche e demografiche

Pertanto, la VAS assolve al compito di verificare la coerenza delle proposte programmatiche e pianificatorie con gli obiettivi di sostenibilità, a differenza della VIA che si applica a singoli progetti di opere.

L'elaborazione delle procedure individuate nella Direttiva 2001/42/CE rappresenta uno strumento di supporto sia per il proponente che per il decisore per la formazione degli indirizzi e delle scelte di pianificazione fornendo opzioni alternative rispetto al raggiungimento dell'obiettivo preposto attraverso la determinazione dei possibili impatti delle azioni programmate.

La Direttiva VAS risponde inoltre alle indicazioni della Convenzione internazionale firmata ad Aarhus nel 1998 e ratificata con la Legge n. 108 del 16 marzo 2001, fondata sui tre pilastri del diritto all'informazione, del diritto alla partecipazione ai processi decisioni e dell'accesso alla giustizia in materia ambientale.

Considerazioni fondamentali alla base della VAS sono gli obiettivi di sviluppo sostenibile e di tutela dell'ambiente che possono essere meglio perseguiti indirizzando i processi decisionali *a monte* piuttosto che *a valle*.

La possibilità di perseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile dipendono anche dal livello di *coinvolgimento del pubblico* nei processi decisionali del Piano.

1. LA METODOLOGIA DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE

1.1 La Direttiva VAS e il Decreto Legislativo 152/2006

La parte seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 riguarda la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA).

L'entrata in vigore della parte seconda era stata prorogata al 31 luglio 2007 con motivazioni legate alla difformità rispetto alle direttive comunitarie, alla mancata considerazione delle osservazioni

emerse in sede di conferenza Stato e Regioni e nell'ambito delle Commissioni parlamentari e alle diverse difficoltà di applicazione delle norme.

Dal 1 agosto 2007, vista la scadenza della proroga, è entrato in vigore il vecchio D.Lgs.152/2006 e si è verificata la decadenza dei correttivi in itinere (secondo correttivo in materia di acque e rifiuti e terzo correttivo in materia di principi generali e Via/Vas) a causa del mancato rispetto dei tempi stabiliti della legge delega (Legge 15 dicembre 2004, n. 308).

Per questo motivo il Governo ha dovuto emettere un nuovo provvedimento di riformulazione del D. Lgs. 152/2006 il D.lgs. 4/2008. La Regione Puglia ha provveduto a sua volta, con la Circolare n.1 del 2008 e con la Circolare n. 1 del 2009, a specificare utilmente alcuni passaggi della procedura prevista per un corretto svolgimento della VAS. Nuovi correttivi che meglio definiscono la procedura di VAS sono stati poi apportati alla Parte II del succitato Decreto Lgs.152/2006 con il D. Lgs n. 128 del 29/06/2010.

1.2 Assoggettabilità a VAS del Piano per il Parco

La Direttiva 2001/42/CE prevede in via preliminare una fase di Screening, atta a valutare l'assoggettabilità del piano/programma alla VAS ed individua all'articolo 3 specificatamente una serie di piani e programmi che devono essere sottoposti a VAS e ne esclude altri.

In particolare, devono essere sistematicamente sottoposti a VAS i piani e programmi che:

- siano elaborati nei settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, **della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli** e che definiscano il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE (Direttiva concernente la Valutazione di Impatto Ambientale)

- i piani e programmi “per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE” (cosiddetta direttiva “Habitat”).

La Direttiva definisce inoltre che non devono essere sottoposti a VAS:

- i piani e programmi “destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale e di protezione civile”

- i piani e programmi “finanziari e di bilancio”
- piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale;
- modifiche minori dei piani e dei programmi che devono essere sistematicamente sottoposti a VAS;
- piani e i programmi diversi da quelli che devono essere sistematicamente sottoposti a VAS che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti;

Per i Piani e Programmi non rientranti nelle tipologie indicate dalla Direttiva è necessario procedere, secondo criteri definiti all'art. 3, par. 3, 4 e 5 e dall'Allegato II della Direttiva, ad una verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica.

Il Piano per il Parco nazionale dell'Alta Murgia rientra nella definizione di piani e programmi di cui all'art. 3 della Direttiva; pertanto la sua approvazione è subordinata alla dimostrazione del rispetto degli obblighi della Direttiva VAS.

1.3 Il Piano per il Parco e la VAS

Il territorio del Parco nazionale dell'Alta Murgia è compreso nel SIC/ZPS cod. IT 9120007 “Alta Murgia”, la presenza del Sito Natura 2000 rende necessario rispettare il DPR 120/2003, art. 6, che prevede la Valutazione di Incidenza per i piani e progetti che interessano tali siti.

Tale valutazione deve essere compresa nella procedura di VAS, a condizione che il Rapporto Ambientale ne contenga in forma riconoscibile i contenuti specifici e che sia data evidenza della integrazione procedurale nelle modalità di informazione del pubblico.

La VAS risulta perciò un processo volto ad individuare le misure di pianificazione finalizzate ad impedire, mitigare o compensare l'incremento delle eventuali criticità ambientali già presenti e i potenziali impatti negativi delle scelte operate dal Piano.

La procedura è dunque orientata a fornire specifici elementi valutativi, da condividere con un più vasto pubblico, fondati su un robusto e articolato sistema di conoscenze, circa la coerenza delle scelte strategiche del Piano con le finalità fondamentali sancite dall'art. 12 della L. 394/91 riguardanti la tutela dei valori naturali e ambientali nonché storici e culturali e antropologici tradizionali.

Poiché il Parco Nazionale dell'Alta Murgia è completamente compreso nel SIC/ZPS “Murgia Alta”, il regolamento di attuazione del Piano dovrà osservare quanto previsto dal D.M. 17 ottobre 2007

Criteria minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS), pubblicato nella Gazz. Uff. 6 novembre 2007, n. 258. in quanto all'art. 3. Definizione delle misure di conservazione per le Zone di protezione speciale (ZPS). c.2 è espressamente citato che : Per le ZPS o per le loro porzioni ricadenti all'interno di aree naturali protette o di aree marine protette di rilievo nazionale istituite ai sensi della legislazione vigente alla data di entrata in vigore del presente decreto, le misure di conservazione sono individuate ad eventuale integrazione delle misure di salvaguardia e delle previsioni normative definite dai rispettivi strumenti di regolamentazione e pianificazione esistenti.

Inoltre dovrà tener conto di quanto previsto dal Regolamento Regionale 22 dicembre 2008, n. 28 riguardante la gestione delle ZPS che formano la rete Natura 2000 in Puglia.

L'efficacia della VAS dipende in misura cruciale dalla sua integrazione nell'intero processo di elaborazione del piano e dalla capacità di fornire buoni argomenti, comunicabili anche al più vasto pubblico, a sostegno della sostenibilità ambientale e sociale delle scelte strategiche del Piano.

La VAS prevede tre momenti di valutazione:

1. Valutazione ex-ante (che accompagna il piano);
2. Valutazione intermedia (che valuta la coerenza delle prime azioni del piano rispetto alla valutazione ex-ante e la qualità della sorveglianza e della realizzazione);
3. Valutazione ex-post (che illustra l'utilizzo delle risorse, l'efficacia e l'efficienza degli interventi e del loro impatto, la coerenza della valutazione ex-ante a fine esecuzione operativa delle azioni del piano a 10 anni dalla prima azione).

1.4 Le fasi del processo di VAS

La valutazione ambientale strategica deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano, prima della sua approvazione; pertanto essa costituisce un processo che segue ed accompagna tutta la redazione del piano.

Fasi della VAS	Descrizione
1. Analisi della situazione ambientale	Individuare e presentare informazioni sullo stato dell'ambiente e delle risorse naturali dell'ambito territoriale di riferimento, e sulle interazioni positive e negative tra queste e i principali settori di sviluppo. Previsione della probabile evoluzione dell'ambiente e del territorio senza il piano

2. Obiettivi, finalità e priorità	Individuare obiettivi, finalità e priorità in materia di ambiente e sviluppo sostenibile da conseguire grazie al piano.
3. Bozza di piano e individuazione delle alternative	Garantire che gli obiettivi e le priorità ambientali siano integrate a pieno titolo nel progetto di piano che definisce gli obiettivi, le priorità di sviluppo e le politiche-azioni. Verifica delle possibili alternative e ipotesi localizzative in funzione degli obiettivi di sviluppo del sistema ambientale, definendo le ragioni e i criteri che hanno sostenuto le scelte
4. Valutazione ambientale della bozza	Valutare le priorità di sviluppo previste dal piano e il grado di integrazione delle problematiche ambientali nei rispettivi obiettivi, finalità, priorità e indicatori. Analizzare in quale misura la strategia agevoli o ostacoli lo sviluppo sostenibile del territorio in questione. Esaminare la bozza di documento in termini di conformità alla legislazione regionale, nazionale e comunitaria in campo ambientale.
5. Indicatori in campo ambientale. Monitoraggio degli effetti e verifica degli obiettivi	Valutazione dei risultati prestazionali attesi. Si individuano degli indicatori ambientali che quantificano e semplificano le informazioni, e contribuiscono a individuare e spiegare i mutamenti nel tempo.
6. Integrazione dei risultati della valutazione nella decisione definitiva sul piano	Elaborazione periodica di un bilancio sull'attuazione del piano; proposte correttive attraverso l'utilizzo di procedure di revisione del piano stesso

Alla preliminare fase di Screening, necessaria per valutare l'assoggettabilità del Piano/Programma alla Valutazione Ambientale Strategica fa seguito un percorso metodologico articolato in fasi successive che al termine consentirà di:

- risolvere le eventuali disarmonie all'interno del piano
- evidenziare la coerenza interna ed esterna degli obiettivi e delle scelte di piano
- definire gli indicatori necessari alla predisposizione di un sistema di monitoraggio del piano.

1.5 Tempistica D.Lgs. 152/06

I fase: Scoping e prime consultazioni (art. 9)

II fase: Redazione Rapporto Ambientale (art. 9)

III fase: Consultazioni (art. 10)

IV fase: Emissione del Giudizio di compatibilità ambientale ed approvazione del Piano (art. 12)

V fase: Informazione circa la decisione (art. 13)

VI fase: Attuazione del Piano e Monitoraggio (art. 14)

La I fase, avviata con questo documento, consiste nella attivazione delle consultazioni delle Autorità con specifiche competenze ambientali sul Documento di Scoping, per stabilire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale (RA).

Nello specifico, il documento descrive:

1. l'approccio metodologico che si intende adottare per la valutazione ambientale degli effetti del piano
2. la proposta di Piano per il Parco Nazionale dell'Alta Murgia
3. le connessioni logiche e temporali tra le fasi di elaborazione e approvazione del Piano e quelle di svolgimento della VAS, evidenziando i momenti di consultazione, partecipazione e informazione
4. la proposta di indice del Rapporto Ambientale che si intende sviluppare.

Il documento inoltre fornisce un questionario finalizzato alla raccolta dei contributi e delle osservazioni da parte delle Autorità, riguardanti le fasi sopra descritte.

Il contributo atteso è rappresentato da osservazioni, suggerimenti o proposte di integrazione al Piano e al Rapporto ambientale, con particolare riferimento a dati ed indicatori, ai piani e programmi considerati nell'analisi di coerenza, alle strategie e agli obiettivi ambientali.

Vengono inoltre individuate le Autorità con specifiche competenze ambientali, intendendo tutte la Autorità formali governative o pubbliche definite da disposizioni amministrative o giuridiche con specifiche competenze in materia ambientale, gli Enti pubblici e privati e le Associazioni ambientaliste ufficialmente riconosciute da coinvolgere nella definizione del Piano per il Parco nazionale dell'Alta Murgia e del Regolamento.

La II fase consiste nella stesura del Rapporto Ambientale (RA), documento attorno al quale si struttura tutto il processo valutativo; il RA costituisce parte integrante della documentazione del piano da adottare. Per la redazione del RA è necessario aver elaborato una Proposta di Piano, alcune sue ragionevoli alternative e una descrizione e valutazione degli effetti ambientali derivanti dalla loro attuazione (attuazione del Piano e delle sue alternative).

Durante la fase III, il piano ed il relativo rapporto ambientale, prima dell'approvazione, sono messi a disposizione sia delle Autorità che esercitano funzioni amministrative correlate agli effetti sull'ambiente del piano, sia del pubblico.

L'Autorità procedente cura la pubblicazione di un avviso nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana o nel Bollettino Ufficiale della Regione interessata. L'avviso deve contenere: il titolo della proposta di piano o di programma, il proponente, l'autorità procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano o programma e del rapporto ambientale e delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica.

L'Autorità competente e l'Autorità procedente mettono, altresì, a disposizione del pubblico la proposta di piano ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web.

Entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

Fase IV - Una volta scaduti i termini, l'Autorità competente si pronuncia, entro 90 giorni, con un parere motivato, la cui acquisizione costituisce il presupposto per il prosieguo del procedimento di approvazione del piano.

L'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente, provvede, ove necessario, alla revisione del piano o programma alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano o programma per l'adozione o approvazione.

La fase V consiste nella informazione circa la decisione finale che è pubblicata nella Gazzetta Ufficiale o sul Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano o programma adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Sono inoltre rese pubbliche anche attraverso la pubblicazione sui siti web delle Autorità interessate:

a) il parere motivato espresso dall'Autorità competente;

b) una Dichiarazione di Sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;

c) le misure adottate in merito al monitoraggio

La fase VI riguarda il controllo sugli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano, e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati. Tale monitoraggio viene effettuato dall'autorità competente all'approvazione, avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali.

1.6 Metodologia valutativa del Piano

La VAS può configurarsi come un processo decisionale completo, ricomprendendo quindi al suo interno tutte le fasi di costruzione del piano: dalla elaborazione delle proposte, alla elaborazione e valutazione di scenari alternativi, all'adozione delle decisioni, coinvolgendo il pubblico (tramite un'esaustiva e preventiva mappatura degli *stakeholder* coinvolti) fin dalle prime fasi del processo. Appare evidente in questa prospettiva che la valutazione si riferirà ad un concetto più ampio di ambiente, che ricomprende al suo interno sia le risorse naturali che le attività antropiche; in questo senso la ricerca dovrà tenere presenti tutti i settori coinvolti nel Piano per il Parco e la valutazione che ne deriva dovrà misurare i vantaggi e gli svantaggi complessivi delle diverse alternative.

Una valutazione di tipo strategico si propone di verificare che gli obiettivi individuati siano coerenti con quelli propri dello sviluppo sostenibile, e che le azioni previste nella struttura di piano coerenti ed idonee al loro raggiungimento.

Le fasi fondamentali della Valutazione Ambientale Strategica:

1. verifica della corrispondenza degli obiettivi del Piano per il Parco a partire dal documento preliminare (o documento di indirizzo) con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile tramite un'analisi ambientale e territoriale;

2. verifica della coerenza delle previsioni puntuali del Piano per il Parco con gli obiettivi di sostenibilità, interfacciando in maniera puntuale le previsioni con i Piani ad esso sott'ordinati in corso di redazione a livello comunale (tredici comuni in cui rientra il territorio del Parco Nazionale dell'Alta Murgia) e a livello provinciale (PTCP) ;

3. verifica della coerenza delle previsioni del Piano con il quadro conoscitivo delle risorse territoriali ed ambientali e con le sensibilità e le criticità esistenti.

2. IL PIANO PER IL PARCO NAZIONALE DELL'ALTA MURGIA

2.1 L'iter attuativo del Piano per il Parco

Il Piano per il Parco costituisce lo strumento principale per la gestione del territorio di un Parco nazionale. Esso viene predisposto “dall'Ente Parco entro diciotto mesi dalla costituzione dei suoi organi, in base ai criteri ed alle finalità della presente legge. La Comunità del Parco partecipa alla definizione dei criteri riguardanti la predisposizione del Piano per il Parco indicati dal consiglio direttivo del Parco ed esprime il proprio parere sul Piano stesso. Il Piano, approvato dal Consiglio Direttivo, è adottato dalla Regione entro novanta giorni dal suo inoltro da parte dell'Ente Parco” (art. 12, c. 3. L. n. 394/1991).

Nel caso in cui i termini temporali disposti non vengano osservati, “si sostituisce all'amministrazione inadempiente il Ministro dell'ambiente, che provvede nei medesimi termini con un commissario ad acta” (art. 12, c. 5.).

Il Piano per il Parco “ha effetto di dichiarazione di pubblico generale interesse e di urgenza e di indifferibilità per gli interventi in esso previsti e sostituisce ad ogni livello i piani paesistici, i piani territoriali o urbanistici e ogni altro strumento di pianificazione” (art. 12, c. 7.).

Dopo l'adozione da parte della Regione, il Piano per il Parco viene “depositato per quaranta giorni presso le sedi dei comuni, delle comunità montane e delle regioni interessate; chiunque può prenderne visione ed estrarne copia. Entro i successivi quaranta giorni chiunque può presentare osservazioni scritte, sulle quali l'Ente parco esprime il proprio parere entro trenta giorni. Entro centoventi giorni dal ricevimento di tale parere la regione si pronuncia sulle osservazioni presentate e, d'intesa con l'Ente parco per quanto concerne le aree di cui alle lettere a)- riserve integrali, b)- riserve generali orientate e c)- aree di protezione del comma 2 e d'intesa, oltre che con l'Ente parco, anche con i comuni interessati per quanto concerne le aree di cui alla lettera d)- aree di promozione economica e sociale - del medesimo comma 2, emana il provvedimento d'approvazione (art. 12, c. 4.).

La procedura di approvazione del Piano e quella di Valutazione Ambientale Strategica devono perciò incrociarsi al fine di razionalizzare i momenti di consultazione accelerando i relativi tempi ed evitando inutili duplicazioni e ridondanze.

2.2 Gli obiettivi del Piano per il Parco Nazionale dell'Alta Murgia

Per il raggiungimento degli obiettivi, mediante lo strumento pianificatorio del Piano per il Parco, le Autorità aventi competenze ambientali sono chiamate a contribuire, attraverso un processo di copianificazione, alla Valutazione ambientale del Piano sia per colmare le lacune informative fornendo informazioni di propria competenza, sia partecipando alla puntuale definizione delle misure previste nel Piano

Principi ispiratori della proposta metodologica

1. Il Piano ed i rapporti interistituzionali

Il Piano, a partire da un corretto utilizzo delle analisi territoriali, deve garantire un rapporto ragionevolmente coordinato con altri piani e programmi provinciali e regionali e facilitare e migliorare l'integrazione virtuosa con i piani comunali.

2. Partecipazione delle comunità locali

Il processo di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale e socioeconomica del parco deve giovare della consultazione delle comunità locali e dei principali attori socio-economici del territorio del Parco e di un loro coinvolgimento in una strategia di sviluppo sostenibile.

3. Assunzione del paesaggio come categoria

L'Ecologia del Paesaggio, attualmente risulta essere la disciplina più indicata ad affrontare lo studio di realtà di tipo sistemico, quali il paesaggio. Essa infatti consente di studiare l'ambiente sia naturale che antropico tenendo conto di tutti gli aspetti fisici e biologici che costituiscono i sistemi paesistici, dei processi dinamici che li modificano continuamente, e delle interazioni esistenti tra gli ecosistemi che costituiscono i sistemi paesistici stessi. Questa disciplina permette, inoltre, di integrare le teorie ecologiche, quelle socio-economiche e quelle estetiche sia in fase di valutazione che di progetto. Le attività antropiche sono viste come parte integrante del sistema osservato e non trattate in termini di contrapposizione con i processi naturali, come avviene generalmente: si noti infatti che alcune azioni antropiche si rivelano positive anche nei confronti della natura. L'Ecologia del Paesaggio affronta i problemi del territorio attraverso una precisa metodologia di studio del paesaggio (entità sistemica dotata di un alto grado di complessità), delle sue molteplici dimensioni, e delle sue caratteristiche strutturali e dinamiche.

4. Dimensione regolativa e dimensione strategica

Gli strumenti di pianificazione territoriale e socio-economica devono garantire coerenza e integrazione tra le grandi strategie di sviluppo e conservazione e la quotidiana e ordinaria attività di gestione e fruizione del territorio.

5. Il Parco come sistema di servizi di una comunità solidale

La competenza e l'autorità attribuite al Parco per la redazione del Piano sono elemento di partenza per costruire una autorevolezza e vicinanza alle comunità locali. Il Piano dovrà tener conto dell'idea di parco come sistema di opportunità e di servizi, contribuendo al rafforzamento delle logiche associative. Dovranno pertanto essere coinvolte in massimo grado e valorizzate le esperienze e la tradizione delle Comunità e dei comuni montani. La capacità del Parco di presentarsi come comunità solidale attraverso la condivisione del suo progetto di sviluppo socioeconomico va considerata condizione necessaria anche per ottenere maggiore ascolto e considerazione nella programmazione regionale.

6. Le reti ecologiche territoriali

I valori naturalistici presenti nel parco sono anche elementi di più vasti sistemi ecologici e ambientali. La loro importanza sarà considerata anche in relazione al sistema territoriale regionale e, soprattutto, in riferimento al SIC/ZPS IT9120007 "Murgia Alta". La loro fragilità e le esigenze di interventi di protezione hanno un rilievo di livello regionale, che conferisce al Parco il diritto/dovere di informare la programmazione regionale. Sarà quindi obiettivo del Piano sviluppare azioni strategiche e coordinate, nell'ottica della tutela e ricostituzione di corridoi ecologici, atti a connettere gli ambiti di rilevante interesse naturalistico e paesaggistico, in primo luogo le altre aree protette contigue quali il Parco naturale regionale di Lama Balice (Puglia), il Parco naturale regionale della Terra delle Gravine (Puglia), l'istituendo Parco naturale regionale della Gravina di Gravina in Puglia (Puglia) ed il Parco archeologico-storico-naturale regionale delle Chiese rupestri del Materano (Basilicata).

2.3 I criteri per la predisposizione del Piano per il Parco Nazionale dell'Alta Murgia

L'elaborazione della proposta di Piano è condotta in base ai seguenti criteri:

1. pianificazione integrata con il SIC/ZPS IT9120007 "Murgia Alta" e con la strumentazione urbanistico-territoriale comunale, sovracomunale, provinciale e regionale orientata alla individuazione di reti ecologiche e di corridoi di connessione ecologica tra il territorio del Parco ed il territorio esterno;

2. conoscenza, dei dati esistenti per tutto l'ambito territoriale oggetto del Piano, con conseguente raccolta di studi, ricerche e progetti per l'area parco;
3. analisi e di definizione di strategie finalizzate alle valutazioni di settore e interdisciplinari per la definizione delle unità ecosistemiche, degli elementi di contrasto, di pressione e degli scenari gestionali;
4. disciplina normativa che definisca le zone, gli elementi ed i territori per cui attivare politiche di conservazione attiva e progetti di intervento e di recupero, nonché le relative norme di attuazione ed i regolamenti;
5. intervento mediante la predisposizione di linee guida per la gestione del territorio del Parco ispirate ai principi dell'ecologia del paesaggio e per il recupero e il ripristino delle aree degradate, sia dal punto di vista estetico-visivo che ecologico-funzionale;
6. partecipazione e di coinvolgimento delle Amministrazioni locali, dei detentori di interessi diffusi, dell'associazionismo locale, degli operatori economici locali;
7. possibile gestione, monitoraggio e aggiornamento mediante l'elaborazione e la produzione di una base di dati informatizzata che conformi un Sistema Informativo Territoriale (S.I.T.) del Parco;
8. creazione di un Gruppo di Coordinamento per il Piano presso l'Ente.

2.4 La Pianificazione integrata

Il Piano per il Parco tiene conto delle previsioni degli strumenti urbanistici e territoriali vigenti, armonizzandole con le finalità dell'area naturale protetta e con la relativa disciplina di tutela. L'armonizzazione deve riguardare anche le modalità autorizzative di piani e progetti in area Parco, semplificando le procedure per gli interventi di minore rilievo. Esso è elaborato anche in funzione della compresenza del SIC/ZPS IT9120007 "Murgia Alta". A tal fine occorre tener conto di quanto disposto dal D.M. Ambiente 3 settembre 2002 "Linee guida per la gestione dei Siti Natura 2000" nonché di quanto riportato nel "Manuale di orientamenti gestionali modulati per tipologia di sito Natura 2000" predisposto dalla Direzione Protezione Natura del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Sono poi considerate le interazioni fra i sistemi naturali, seminaturali ed urbanizzati che determinano fattori di impatto e pressioni sulle risorse naturali dell'area naturale protetta.

Il Piano disciplina le attività economiche che vengono svolte all'interno dell'area protetta ed all'interno del SIC/ZPS, giungendo a determinare significative relazioni con gli strumenti urbanistici comunali e sovracomunali per le parti di territorio non afferenti al Parco in base a quanto prescritto dalla L. R. n. 24/2004.

Devono, inoltre, essere messi a punto protocolli d'intesa o accordi istituzionali al fine di semplificare e rendere più efficace la procedura di V.I.A. e di Valutazione di Incidenza possibilmente individuando l'Ente Parco quale soggetto unico abilitato al rilascio di autorizzazioni diverse.

A tal fine occorre che vi sia un coordinamento istituzionale, che operi nei due sensi, fra Ente Parco e Amministrazioni Comunali. Solo così si possono creare le premesse per una pianificazione e programmazione intercomunale, che informi realmente tutti i momenti dell'operare delle diverse amministrazioni.

Infine il Piano coglie ed interpreta il possibile scenario di sviluppo di azioni strategiche e coordinate con le altre aree protette contigue quali il Parco naturale regionale di Lama Balice (Bari-Puglia), il Parco naturale regionale della Terra delle Gravine (Taranto-Puglia), l'istituendo Parco naturale regionale della Gravina di Gravina in Puglia (Bari-Puglia) ed il Parco archeologico-storico-naturale regionale delle Chiese rupestri del Materano (Matera-Basilicata). Tutti tasselli di un mosaico dove produrre politiche culturali e turistiche di elevata qualità con la capacità attrattiva di tante e diverse fonti di finanziamenti comunitari e nazionali ed anche privati.

2.5 Elementi basilari di conoscenza

L'elaborazione del Piano parte dagli "Studi ed analisi per il Piano di area dell'Alta Murgia" commissionati dalla Regione Puglia e dalla Provincia di Bari al Politecnico di Bari – Dipartimento di Architettura ed Urbanistica e consegnato ai committenti nel 2002. Tali studi costituiscono a tutti gli effetti, previo approfondimento ed aggiornamento nonché estensione all'intero SIC/ZPS "Murgia Alta", la sezione del Piano dedicata alle indagini preliminari. Degli studi devono essere utilizzati tutti i dati elaborati sia in forma cartacea che digitale.

Sono preventivamente acquisiti, nella loro elaborazione più aggiornata, tutti i dati grafici, cartografici, digitali, cartacei ed alfanumerici disponibili per il territorio del Parco in possesso delle Amministrazioni locali e regionale. In particolare i dati digitali relativi alle ortofoto a colori prodotte per la Regione Puglia nell'anno 2006, nonché tutti i dati disponibili in materia di acqua, suolo e

sottosuolo, aria, fauna e vegetazione disponibili presso le Amministrazioni pubbliche ed elaborate almeno nel corso degli ultimi dieci anni.

2.6 Indice del Piano

Gli elementi raccolti sono organizzati secondo il seguente schema:

1.1. IMPOSTAZIONE METODOLOGICA

1.1.1. CRITERI E METODI OPERATIVI

1.1.2. QUADRO DELLE ATTIVITA' E DEI PRODOTTI

1.2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

1.2.1. AREA DI INTERVENTO

1.2.2. IL CONTESTO TERRITORIALE

1.2.3. IL SIC/ZPS "MURGIA ALTA"

1.3. INQUADRAMENTO SOCIO-ECONOMICO

1.3.1. LE DINAMICHE SOCIALI

1.3.2. LE DINAMICHE ECONOMICHE

1.3.3. LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA E GLI STRUMENTI FINANZIARI

1.4. LO STATO DELLA PIANIFICAZIONE

1.4.1. LA PIANIFICAZIONE URBANISTICO TERRITORIALE DI LIVELLO SOVRACOMUNALE

1.4.2. LA PIANIFICAZIONE AMBIENTALE E PAESISTICA

1.4.3. LA PIANIFICAZIONE SETTORIALE ED INFRASTRUTTURALE

1.4.4. PROGETTI, INTERVENTI E PROPOSTE A LIVELLO SOVRACOMUNALE E COMUNALE

1.4.5. SCHEDE E BIBLIOGRAFIA

1.5. DISAMINA DI STUDI, RICERCHE, INTERVENTI E PROGETTI

1.5.1. IL CLIMA E LE DINAMICHE CLIMATICHE IN ATTO

1.5.2. LA GEOLOGIA E LA GEOMORFOLOGIA

- 1.5.3. UNITA' PEDOLOGICHE, POTENZIALITA' DEI TERRENI, IDROLOGIA SUPERFICIALE E PROFONDA
- 1.5.4. LA VEGETAZIONE E LA FLORA, GLI HABITAT NATURALI E SEMINATURALI
- 1.5.5. STRUTTURA E FUNZIONALITA' DEGLI ECOSISTEMI FORESTALI: GESTIONE SOSTENIBILE E LORO NATURALIZZAZIONE
- 1.5.6. LA FAUNA, GLI HABITAT DI SPECIE
- 1.6. USO DEI SUOLI E ATTIVITA' AGRICOLE
 - 1.6.1. ATTIVITA' ESTRATTIVA
 - 1.6.2. SERVITU' MILITARI
 - 1.6.3. BENI ARCHEOLOGICI, STORICO-ARCHITETTONICI ED INSEDIATIVI
 - 1.6.4. PATRIMONIO EDILIZIO, INFRASTRUTTURE, SERVIZI E REGIME FONDARIO DEI SUOLI
 - 1.6.5. ATTIVITA' AGRICOLA (COLTURE ERBACEE E ARBOREE) A RIDOTTO IMPATTO AMBIENTALE E ECO-CONDIZIONALITA' IN RAPPORTO ALLA NUOVA PAC
 - 1.6.6. ATTIVITA' ZOOTECNICA: CONSERVAZIONE E RECUPERO DELLA BIODIVERSITA' ANIMALE, SOSTENIBILITA' ECOLOGICA ED ECONOMICA DEGLI ALLEVAMENTI, GESTIONE DEI PASCOLI E CONSERVAZIONE DEGLI ECOSISTEMI A PSEUDOSTEPPA;
 - 1.6.7. MISURE AGRO-FORESTALI E PROGETTAZIONE DI RETI ECOLOGICHE

2.7 Avvio del processo di elaborazione del Piano per il Parco

Il gruppo di lavoro incaricato della elaborazione del Piano già nelle preliminari fasi di avvio della costruzione del documento programmatico ha avviato una serie di incontri con gli *stakeholders* del Parco, che hanno messo in luce un deficit di comunicazione e un desiderio di partecipazione, per lo più espresso attraverso atteggiamenti difensivi o di critica, da parte di imprese e operatori economici, o richieste di riconoscimento del proprio ruolo, in particolare da parte di associazioni.

Il livello di adesione alle consultazioni è stato complessivamente buono, anche se certamente non ha riguardato la totalità dei potenziali attori del processo.

Dal punto di vista istituzionale si è potuta registrare nelle parole e nei toni dei funzionari e degli amministratori intervistati una sostanziale accettazione della nuova realtà del Parco, con punte di interesse e desiderio di collaborazione non sporadici, a livello tecnico e politico-programmatico.

Dall'analisi dei resoconti degli incontri e delle interviste effettuate sono emerse in prima battuta alcune visioni chiare dell'identità del Parco, delle opportunità e delle criticità determinate dalla sua istituzione o già esistenti ma da essa catalizzate.

Le visioni del Parco hanno trovato conferma negli incontri con i Sindaci svolti nel corso del mese di gennaio 2009 di seguito elencati:

“Un Parco agricolo” (associazioni agricole e Comuni)

Le imprese e le associazioni agricole hanno indicato nel settore agricolo il settore portante del territorio del Parco, evidenziando il timore che la sua istituzione determini un ostacolo, sia al permanere delle pratiche agricole tradizionali, sia alla possibilità di ammodernare le strutture aziendali e migliorare la gestione economica ed energetica dell'azienda. Molti Comuni hanno confermato e si sono fatti portavoce di questa visione del Parco.

La zootecnia, in primo luogo, insieme con la cerealicoltura, sono le attività portanti con maggiore tradizione e con maggiore capacità di caratterizzare il sistema economico e le filiere produttive principali.

“Un Parco per la difesa della cultura e delle tradizioni locali” (associazioni culturali e Comuni)

Nelle indicazioni dei Comuni è emerso come i territori del Parco rappresentino un elemento di identità e di tradizione per le comunità locali che ne sentono come urgente la difesa e la valorizzazione. Il Parco, nei suoi progetti e nelle sue regolamentazioni, deve valorizzare tali tradizioni, in continuità con le migliori consuetudini locali. Dalle associazioni è stata sottolineata la possibilità di mettere in rete il patrimonio e le iniziative culturali dell'Alta Murgia. Diffusa è la preoccupazione del degrado dei molti beni culturali e architettonici presenti.

“Un Parco geologico” (associazioni culturali e ambientaliste)

Geologi e speleologi hanno sottolineato come il Parco Nazionale dell'Alta Murgia sia essenzialmente un parco geologico, considerano importante che il piano tenga in considerazione la geodiversità, la geoconservazione, le pratiche di protezione geologica, l'interesse speleologico. Sono

anche indicati come essenziali: le aree di ricarica dell'acquifero profondo e la difesa del territorio dagli squilibri e dai rischi idrogeologici.

“Un Parco paesaggistico” (associazioni culturali e ambientaliste, Comuni)

Le associazioni richiamano la difesa del paesaggio dell'Alta Murgia contro la proliferazione di grandi impianti; ma sono soprattutto i Comuni a farsi portavoce delle comunità locali, preoccupate dai danni all'ambiente, dalle attività abusive e dagli “spietramenti” che portano all'impoverimento dei paesaggi e dei beni culturali delle aree murgiane. I Comuni proiettati verso l'area bradanica segnalano la eccezionalità dei valori panoramici presenti. Il tema delle cave è segnalato con forza da comuni e stakeholder tra le emergenze ambientali e paesaggistiche da risolvere.

“Insieme per uno sviluppo turistico di qualità nei centri e circuiti minori” (Comuni)

Molti Comuni, anche attraverso la pianificazione strategica di area vasta, perseguono lo sviluppo di un'economia turistica capace di valorizzare i molti beni culturali, le risorse ambientali e le antiche tradizioni dei luoghi. Nella interlocuzione con i Sindaci si evidenzia però allo stesso tempo la diffusa consapevolezza della difficoltà di inserirsi nei circuiti turistici nazionali e internazionali, anche per la mancanza di grandi attrattori turistici, fatta eccezione per l'area di Castel del Monte. Si registra una mancanza di politiche di valorizzazione coordinate tra i Comuni, come nel caso, esemplare, dei tratturi, o dei beni diffusi nei centri e nei borghi minori.

“Insieme per una maggiore sicurezza e una migliore protezione dell'ambiente” (associazioni agricole, associazioni ambientaliste, Comuni)

Il tema della sicurezza e della protezione delle aree extraurbane, e in particolare delle aree murgiane meno densamente popolate è tra i più sentiti. A viverlo direttamente sono in primo luogo gli agricoltori che devono affrontare problemi come l'abigeato, la distruzione dei muretti a secco, le discariche abusive, i furti nelle masserie. Le associazioni e i Comuni, facendosi portatori di una sensibilità diffusa tra la popolazione che abita nei centri, evidenziano la consapevolezza e il timore di una progressiva distruzione degli elementi più caratteristici e di maggiore significato identitario dell'ambiente delle Murge.

“Insieme per la semplificazione e per agevolare l'economia locale” (associazioni di categoria, Comuni, ordini professionali)

La istituzione del Parco dell'Alta Murgia viene sentita come un ulteriore aggravamento della complessità amministrativa e procedurale di cui soffrono già le attività economiche. Si teme che, in

assenza di una specifica attenzione delle istituzioni ai problemi degli operatori economici, aumentino i costi e i tempi, necessari ad interventi di ammodernamento e di sviluppo economico e che molte attività non siano più consentite. Da tutti viene l'invito al massimo sforzo per la semplificazione amministrativa anche in relazione alla pluralità dei vincoli di carattere ambientale.

Tra gli altri temi emergenti, in parte riconducibili a quelli già descritti in precedenza si segnalano inoltre: il tema delle acque, che coinvolge i problemi di gestione della risorsa superficiale e profonda, i problemi di difesa del suolo, i problemi di approvvigionamento delle aziende agricole e zootecniche.

Il tema della gestione energetica e dei rifiuti, con particolare riferimento al ciclo delle produzioni agricole e zootecniche.

Il tema della mobilità lungo i circuiti e gli itinerari del Parco, riconducibile sia alla valorizzazione delle risorse dell'area protetta a servizio delle popolazioni locali che allo sviluppo di un turismo di qualità.

Gli incontri si sono poi conclusi con cinque seminari tematici aperti al pubblico svolti dal 12 al 25 giugno 2009 presso l' "Officina del Piano per il Parco", nella sede del Convento dei Domenicani in Ruvo di Puglia, a cui hanno partecipato insieme i progettisti incaricati del piano e gli enti, le associazioni o i liberi cittadini portatori di speciali competenze nelle materie del seminario. Con i seminari si è voluto confermare il percorso partecipativo articolato e costante che accompagnerà il processo di costruzione del Piano, con l'obiettivo dichiarato di valorizzare il senso di appartenenza e le aspirazioni sociali ed economiche delle comunità locali.

3. CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

1. Analisi della coerenza esterna del Piano

Questa analisi è finalizzata alla valutazione del rapporto tra il Piano ed altri Piani/ Programmi, in particolare la valutazione verrà fatta in riferimento ai principali strumenti di pianificazione e programmazione regionale che si ritiene possano avere interazioni dirette o indirette con il Piano per il Parco:

- Piano Triennale per la tutela dell'ambiente,
- DSR 2007-2013 della Regione Puglia
- PO FESR
- Programma di Sviluppo Rurale
- Piano di Assetto Idrogeologico
- Piano di Tutela delle Acque

- Piano Regionale delle Attività Estrattive
- Piano Energetico Ambientale Regionale
- Piano Regionale per la Gestione Rifiuti
- Piano Provinciale per la Gestione Rifiuti
- Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
- Documento Regionale di Assetto Generale
- Piano d'ambito territoriale ottimale risorse idriche
- Programma d'azione per le "zone vulnerabili da nitrati, in riferimento alla Direttiva 91/676/CEE per la protezione delle acque da inquinamento
- Piano di risanamento della qualità dell'aria
- Piano di gestione delle aree protette e dei Siti Natura 2000
- Piano dei Trasporti
- Piano di riduzione del conferimento in discarica dei rifiuti urbani biodegradabili

2. Analisi dello stato dell'ambiente

Il Rapporto Ambientale avrà una sezione dedicata alla descrizione dello stato attuale dell'ambiente e delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dall'attuazione del Piano, con particolare riferimento alle zone designate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE. Verranno individuati i potenziali gli effetti significativi sull'ambiente comprensivo di flora, fauna, popolazione umana, suolo, acqua, aria, fattori climatici, paesaggio.

La descrizione dello stato dell'ambiente verrà effettuata analizzando le seguenti componenti:

- aria e fattori climatici
- acqua e risorse idriche sotterranee
- suolo e sottosuolo
- aree naturali: formazioni boschive ed a pseudosteppa
- habitat
- fauna
- biodiversità e reti ecologiche
- paesaggio e patrimonio architettonico storico e archeologico

3. Valutazione degli effetti previsti dal Piano per il Parco sulle componenti ambientali. (Valutazione d'incidenza)

Valutazione dei potenziali effetti positivi/negativi che il Piano può determinare sulle componenti ambientali individuate.

4. Identificazione di possibili misure di mitigazione

Determinati gli effetti potranno essere individuate misure di mitigazione o compensazione per ridurre, minimizzare o compensare le eventuali incidenze negative significative sulle componenti ambientali determinatesi a seguito della implementazione del Piano.

5. Analisi delle alternative

Scenari alternativi da prendere in considerazione rispetto a quello valutato in considerazione, infatti la Direttiva VAS (art. 5) prevede che nel Rapporto Ambientale vengano “individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l’attuazione del Piano o del Programma potrebbe avere sull’ambiente, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell’ambito territoriale del piano o Programma”.

6. Piano per il monitoraggio e individuazione degli indicatori

Il piano per il monitoraggio ed il set di indicatori selezionato consentirà di controllare gli effetti dell’attuazione del Piano e di individuare tempestivamente gli effetti negativi impreveduti che potranno essere ridotti mediante l’adozione di opportune misure correttive.

4. INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Cap.1 Analisi del quadro ambientale e territoriale - identificazione delle componenti ambientali

- Aria
- Acqua
- Suolo e Sottosuolo
- Aree pseudo steppiche
- Aree boschive
- Habitat
- Fauna
- Biodiversità – Rete ecologica
- Paesaggio e patrimonio architettonico storico e archeologico

Cap. 2 Caratterizzazione delle aree di livello – Analisi delle carte tematiche di settore - formazione di carte globali di compatibilità ambientale

- Carta delle Criticità
- Carta dell’Idoneità alla Trasformazione del Territorio
- Condizioni di Fragilità Ambientale

Cap. 3. Valutazione degli scenari, individuazione di criticità e vantaggi

- Le Macro Azioni del Piano per il Parco
- Le Azioni Specifiche
- L’Opzione Zero

Cap. 4. Definizione degli Obiettivi del Piano

- La tabella degli Obiettivi
- Valutazione della sostenibilità degli obiettivi
- Matrice Obiettivi di Piano/Azioni
- La matrice Obiettivi di Piano/Criteri di Sostenibilità
- Analisi di Coerenza Programmatica

Cap. 5 Valutazione d'incidenza

- La Matrice Azioni/Componenti Ambientali
- Valutazione degli effetti del Piano
- Valutazione: misure di mitigazione/compensazione, alternative, effetti/impatti
- Misure previste per il monitoraggio

Cap. 6 Esiti delle consultazioni- contributi delle Autorità ambientali

